

Tonino Rivolo

“Eco del Chisone”

9 ottobre 2019

**Rosanna Panelli Marvulli, *Abbagnano. Una vita per la filosofia. Opere, documenti, ricordi*
con un saggio di Giovanni Fornero**

Rosanna Panelli Marvulli, che per quasi quarant'anni è stata la segretaria di Nicola Abbagnano, ha dato di recente alle stampe per la Utet una corposa biografia del filosofo, di origine salernitana ma torinese d'adozione, ricostruita attraverso opere, documenti e ricordi personali diretti. Ne è nato così un volume, dal titolo "Abbagnano, una vita per la filosofia" (19 euro), che svela risvolti non noti della sua quotidianità, retroscena inaspettati del dibattito culturale che lo vedeva protagonista e addirittura momenti della vita privata familiare del grande pensatore (1901-1990), il cui nome è peraltro conosciutissimo, oltre che tra gli addetti ai lavori, anche presso un gran numero di studenti che sulla sua "Storia della filosofia" si sono formati e imparano tuttora.

Molti sarebbero gli aspetti del suo lavoro di studioso da riportare alla luce, a distanza di quasi trent'anni dalla morte, ma per conoscere l'evoluzione ultima del suo pensiero e la modernità che lo contraddistingue è quanto mai preziosa la testimonianza del vigonese Giovanni Fornero riportata nel saggio iniziale. In esso, infatti, l'allievo e continuatore delle opere di Abbagnano si sofferma su alcuni aspetti del ragionare del maestro che denotano la sua estrema lucidità nel guardare al futuro dell'umanità ed alla necessità di trovare dei valori comuni e condivisi per non farla precipitare nella barbarie universale. Non a caso il suo saggio introduttivo si intitola: "L'ultimo Abbagnano - Il compito del filosofo nell'età dell'incontro fra le culture e l'idea di una morale planetaria".

«Era un uomo che sapeva coniugare intelligenza, bontà e nobiltà d'animo. Anche nei momenti di maggior potere accademico e intellettuale era lungi dall'essere un "tiranno della cultura". Detestava la prevaricazione e la polemica. Insegnava la tolleranza e il rispetto delle idee» aveva detto Fornero subito dopo la morte del maestro.

Al di là della persona, però, nella prefazione il vigonese rivela risvolti significativi del suo pensiero: *«Finché ci saranno gli individui singoli e associati con i loro interrogativi e problemi»*, mi disse a Santa Margherita Ligure agli inizi degli anni Settanta, *«ci sarà anche la filosofia esistenziale: se c'è l'uomo, c'è l'esistenzialismo»*. Da questa premessa deriva la sua convinzione che la filosofia è al servizio dell'uomo e come tale *«coniuga l'istanza esistenzialistica con quella neoilluministica»*. Non solo. *«Abbagnano era convinto»* disse a Fornero nel corso di un colloquio torinese, che *«un giorno il mondo sarà una grande New York»* ossia un *«crocevia di razze, lingue e religioni»*, con gli inevitabili *«problemi di coesistenza fra culture diverse»*. Secondo lui, però, *«non basta prendere atto della pluralità dei punti di vista, ma occorre anche cercare possibili punti di incontro fra essi»*.

Ancora Fornero: *«Soprattutto negli ultimissimi anni, egli era sempre più interessato al possibile avvento di una morale planetaria basata su una serie di regole in grado di essere accolte da tutti i popoli della terra»*. A tale possibilità non esistono alternative: *«O le nazioni e le culture riusciranno a mettersi d'accordo su taluni punti comuni»*, mi disse a Milano nella primavera del 1990, *«o finiranno per scannarsi a vicenda in conflitti interminabili»*. Una visione del futuro, quella del maestro, quasi profetica. *«Per praticarla, però, occorre «umiltà del pensiero», come la chiamava il filosofo, che rappresenta la condizione indispensabile di ogni etica del dialogo e del reciproco rispetto»* sottolinea Giovanni Fornero.